LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 5 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 107

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Un fiume attraversato sopra i cadaveri!

Tre o quattromila morti sul campo di battaglia.

(Dal supplemento di ieri sera).

Interessante racconto
dello sconfitto generale Sassulich.

L'inizio del combattimento.

Pietroburgo, 4. Il generalissimo Curopatchine ha diretto ieri allo Czar il seguente dispaccio:

Secondo il rapporto inviatomi oggi dal generale Sassulich, il combattimento alla nostra posizione di Tiurenchen, del 1.o maggio, avvenne nelle circostanze seguenti:

Vi parteciparono il 12.o e 22.o reggimenti di fanteria, la seconda e terza batteria della brigata di artiglieria.

Il combattimento incominciò col fuoco delle batterie e con forte cannoneggiamento al nostro fianco destro, coi pezzi d'assedio di Vigiù e con le batterie da campagna, collocate sulle isole.

Dopo una relativa calma, il fuoco del nemico ricominciò con straordinaria violenza, contro il nostro fianco sinistro e la nostra posizione principale a Tiurenchen e contro la nostra posizione di Potetinza.

Cominciò pure il fuoco di fucileria da parte di piccoli gruppi.

I giapponesi impresero subito l'attacco, attraverso il fiume Y-ho.

La situazione dei difensori diveniva sempre più difficile, la loro posizione insostenibile, soprattutto poi quella di Potetinza, bombardata di fronte e di fianco.

Trenta cannoni giapponesi erano opposti alla nostra batteria di Potetinza, la quale, avendo fatto tacere la batteria da montagna nemica, tirò sulla fanteria, perdite sensibili; tanto che essa inseguito dalla partenza della nostra fanteria dalla riva del fiume, non fu obbligata ad andare ad occupare altra posizione.

I giapponesi, colpiti dal nostro fuoco, facevano attacchi continui con truppe fresche, ma senza decidersi ad attaccare alla baionetta.

Si passa il fiume sopra i cadaveri!

I giapponesi passarono il fiume Y-ho sopra una catasta fatta con i loro cadaveri sul letto del fiume stesso.

Contemporaneamente, a Potetinza effettuavasi l'attacco sul fianco sinistro della nostra posizione di Calienceg, le cui trincee avevano dovuto abbandonare sotto l'impeto del fuoco giapponese.

La resistenza.

Le nostre riserve parecchie volte combatterono in prima linea, e permisero così alle nostre truppe di mantenersi lungamente nella posizione; ma poi si unirono completamente alle estreme retroguardie.

Stante la grande lontananza delle riserve principali, fu impossibile sostenere le truppe a tempo.

Le nostre indietreggiarono dalla principale posizione sulla posizione dietro Tiurenchen, inseguite dal fuoco intenso dei giapponesi che non si decidevano a discendere dalla collina, perchè fatte segno al continuato bersaglio delle nostre batterie ed a quello dei cannoni Poulemett, rimanevano nelle loro trincee

Il nemico aperse un fuoco violento anche contro la nuova posizione e cominciò a girare al nostro fianco sinistro verso Echingou.

Due battaglioni dell'11.o reggimento e la terza brigata di artiglieria della nostra riserva principale, furono diretti su Laufauhou ove essi occuparono la posizione, protetta con una doppia fronte di tiro permettente così alle nostre avanguardie, molto affaticate, ed ai nostri feriti, di ritirarsi.

Musica in testa, incontro alla morte!...

L'eroismo d'un cappellano.

I battaglioni dell'undecimo reggimento, circondati dal nemico su due fianchi, slanciaronsi parecchie volte alla baionetta con musica in testa, per aprirsi un passaggio. Ma i Giapponesi non accettavano il combattimento ad arma bianca, e indietreggiavano.

Davanti a un reggimento, marciava il cappellano, portante la croce.

Fu ferito da due palle!...

Passo a passo, tentando frenare con assalti di baionetta, l'avanzar del nemico, l'undecimo reggimento potè ritirarsi; e lo fece prima che arrivasse un battaglione del 10 reggimento mandato a rinforzarlo e proteggerlo.

L'estuario del fiume Yalu.

Le perdite.

Le perdite dell'undecimo e dodicesimo reggimento — certamente grandissime — non sono ancora esattamente determinate.

Dell'11.o reggimento morirono il colonnello Larmintl ed i capi battaglione Dometh e Raievzchi.

Del dodicesimo, nove comandanti di compagnie rimasero morti o feriti.

La seconda e la terza batteria della sesta brigata, avendo perduto parte degli uomini e dei cavalli, non poterono trasportare i cannoni e dovettero lasciarli sulle posizioni dopo averli inchiodati e resi inservibili.

Per la medesima causa non si poterono trasportare sei cannoni della terza batteria e della terza brigata e otto cannoni Poulemett, i quali furono pure inchiodati.

La configurazione montuosa della regione, non permetteva di salvare i cannoni a braccia.

La Manciuria e la Frontiera Coreana.

Fino ad ora, vi sono 800 feriti e dicesi che quattordici ufficiali sieno ricoverati all'ospedale di Fenghuangcheng.

Il trasporto ulteriore dei feriti è completamente assicurato.

La cavalleria giapponese apparve a sudest di Genghnangcheng, ma avendole opposte due compagnie con due cannoni, non osò avvicinarsi maggiormente.

Come si trasportano i feriti.

Il trasporto dei feriti a Fenghuangcheng si effettua a mezzo di portatori cinesi che si assoldano difficilmente. Si effettua anche su vetture a due ruote e su cavalli dei distaccamenti di cavalieri volontari.

Tuttavia la maggior parte giunsero moltissimi anche a piedi, senza inconvenienti, sostenuti e aiutati dai loro camerata. Dai luoghi ov'erano stati ricoverati, giunsero a Fenghuangcheng in ventiquattro ore.

Il morale delle truppe.

Il generale Sassulich accerta che il morale delle truppe è buonissimo, malgrado le gravi perdite; e soggiunge che sono pronte a ricominciare la lotta.

Le perdite giapponesi.

Le perdite dei giapponesi devono essere state rilevantissime al passaggio del fiume Jho, verso la posizione di Calienceg, e sulle colline che erano state occupate da 2 battaglioni del nostro undecimo fanteria. Secondo le informazioni di persone che parteciparono al combattimento, **sul campo giacevano da tre a quattromila cadaveri.**

Da altre notizie, apprendiamo: che i giapponesi fecero prigionieri circa un migliaio di russi.

Un reggimento annientato.

Uno degli episodi più importanti del combattimento, fu l'attacco disperato dell'11.o reggimento, col cappellano alla testa, e senza artiglieria, contro due divisioni giapponesi. I russi colpirono i nemici in massa; ma furono sterminati in fine, quasi sino all'ultimo uomo.

Il luogo di questo combattimento aveva l'aspetto terribile di un macello!..

I cannoni presi sono 48!

Secondo informazioni giapponesi, per via di Seoul, il generale Curochi nella battaglia dello Yalu, avrevve preso 28 piccoli cannoni a tiro rapido e 20 pezzi da campagna.

Dopo la battaglia, i giapponesi seppellirono i morti e curarono i feriti, occuparono tutto il territorio preso ed inviarono degli esploratori sulle colline.

La presa di New Chouang non è confermata.

L'*Agenzia telegrafica russa* dice che non è giunta a Pietroburgo alcuna notizia dell'occupazione di New Chouang da parte dei giapponesi, della quale è corsa voce all'estero.

* * *

Secondo un telegramma da Shangai del *Daily Cronicle* circa 2000 giapponesi sono giunti ad ovest del Liao. Tre ponti di battelli sono stati gettati sul fiume, a 15 miglia da Tien-scian-tai. Gli esploratori sono arrivati fin presso Kin-thcheou. Un distaccamento di qualche centinaio di russi si trova alla diramazione della ferrovia da Ta-hao-ping-tse a Syn-a-autcheng.

Tutte queste occupazioni mostrano che i giapponesi tentano di prendere i russi alle spalle.

Sintomi di gran sfiducia in Russia.

Rendita in ribasso - Voci allarmanti.

Il *New York Herald* di Parigi riceve da Pietroburgo, in data 3 maggio:

«Fino a questa sera non vi è stata alcuna comunicazione riguardo alle perdite subite dai russi nelle recenti battaglie per terra, e questo silenzio ha contribuito a esagerare l'impressione di pessimismo che regna oggi. Non bisogna dissimularsi che dappertutto, nella popolazione come nei circoli elevati, si manifesta un amaro disinganno. Se, infatti, si stentava già ad ammettere i giapponesi avessero potuto avere il sopravvento sul mare, la sola idea che essi avessero potuto battere le truppe russe per terra sarebbe stata accolta con sdegno ironico.

«La Borsa ha riflesso oggi lo scoraggiamento popolare. La rendita è caduta a 92 1/4, mentre un sintomo di panico dominava in mezzo ai venditori.

«Il popolo, la cui fiducia non era stata abbattuta da questa serie di disastri navali, è oggi in uno stato di prostrazione che non si era finora conosciuto. Dappertutto dove vado intendo la medesima esclamazione: «Povera Russia!»

«Il principe Chilkof si trova sul lago Baikal ove tenta di mettere ordine e sgomberare la via per il traffico d'andata e ritorno. Non si sa una parola da corrispondenti dei giornali, i quali sono trattenuti con le mani legate a Mukden.

«Giungono voci allarmanti intorno a nuove incursioni dei briganti tongusi in Manciuria. Dei telegrammi da Vladivostok annunciano che i giapponesi incrociano in quei paraggi con importanti forze navali».

Una guerra in vista tra il Brasile e il Perù.

Rio Janeiro, 4 — L'ordine di mobilizzazione delle truppe è confermato. I preparativi militari e navali proseguono attivamente. Il Perù non rispose ancora alla nota del Brasile che esige lo scambio dei territori di Aetopurus ed Aetojurna, occupati dai peruviani.

In Italia e fuori.

— Pio X, il cui avvento alla sedia di S. Pietro fu salutato con tante speranze pare voglia contrassegnare il suo papato con atti di reazione. Così da diverse parti si conferma avere la Santa Sede mandata una protesta ai muri contro il viaggio di Loubet in Italia; anzi, dicesi che sia già stata rimessa all'ambasciata di Francia. Così, dopo la condanna dell'abate Loisy — uno dei sacerdoti più illuminati di Francia —, ora si annuncia che sia stato, da due vescovi dell'Alta Italia (uno è il vescovo di Mantova e l'altro occupa un posto molto più elevato nella gerarchia) proibito a don Murri di tener conferenze nelle loro diocesi. Si vuole assolutamente immobilizzare la Chiesa italiana nelle vecchie forme, si vuol soffocare tutto quel che ha di moderno, si ha paura del movimento, del progresso della scienza, della libera discussione. Molti anche fra i cattolici più ortodossi dubiteranno che siffatte tendenze possano giovare agli interessi e al prestigio della Chiesa.

Per le elezioni amministrative.

Si avvicina l'epoca delle elezioni amministrative. Finora, non abbiamo avuto nessuna informazione dai nostri corrispondenti di quel che «si prepara» nei vari comuni e nei vari distretti. Raccomandiamo loro di tenerci informati, prontamente ed esattamente, senza preoccupazioni partigiane di nessuna sorte. Desideriamo che quella parte dei lettori la quale s'interessa di cosiffatte competizioni, sappia come si svolgono le lotte, massime per le elezioni provinciali che sono di interesse più generale.

Le prime notizie che apprendiamo, risguardano appunto la nomina di due consiglieri provinciali *nuovi* cioè fra i dieci consiglieri *di più* ai quali la nostra Provincia ha diritto in base all'ultimo censimento.

Per il distretto di Spilimbergo, fu «indicato» il cav. Antonio Pognici — *finora* e diciamo *finora*, perchè non sappiamo se alla sua candidatura si sarà, in seguito, per opporne un'altra. Noi crediamo che il suo nome sarà accolto con favore, nel capoluogo e in tutto il distretto. Il cav. Pognici fu per molti anni Sindaco di Spilimbergo, e si addimostrò saggio e retto amministratore, dotato di cognizioni estese e solide, amante di quel progresso che non va a sbalzi, ma segue una linea ascendente con perseveranza e con misura.

Altro nome fu «indicato» per il distretto di Cividale, che pure avrà diritto a un consigliere «in più» ed è quello dell'avv. Pollis che fu per lungo tempo membro del Consiglio e si era conquistata la fiducia dei colleghi dai quali fu anche eletto a far parte della Deputazione per la speciale sua competenza in parecchi rami della pubblica amministrazione. Il Pollis è caduto nelle ultime elezioni, immeritatamente.

A noi sembra che i due «indicati» sieno meritevoli della «fiducia elettorale» e che sul loro nome si possano concordare le volontà di quanti desiderano vedere, nel maggior consesso della piccola Patria, uomini veramente degni, e non servi di bizze partigiane o personali.

Un ingegnoso salasso ai maestri.

E' noto che la legge Nasi sull'istruzione elementare dispone che il diploma di direttore didattico si possa, da ora innanzi, conseguire per titoli e per esami. Ciò non ostante, un bel giorno saltò in mente all'on. Pinchia di diramare una circolare, con la quale, tirando fuori non so quali diritti quesiti ed acquisiti, prometteva di concedere ancora i diplomi direttoriali per soli titoli. Ben 1500 maestri si affrettarono a inviare i loro documenti in carta legale, spendendo in media una decina di lire, cioè un totale di lire quindicimila.

Ebbene, preso dagli scrupoli, il ministro della pubblica istruzione ha voluto interrogare il Consiglio dello Stato sulla validità della circolare Pinchia; e l'autorevole consesso ha dichiarato essere assurdo voler concedere ancora un beneficio, sanzionato da una ordinanza ora abrogata per legge e che è una vera contraddizione richiamare in vita la predetta ordinanza con lo specioso pretesto di fare cosa equa.

Sicchè 1500 maestri sono stati bellamente corbellati, e, quel ch'è peggio, sono stati vittima di un ingegnoso salasso! E, con gli stipendii che godono, questo è stato davvero opportuno!

DA GORIZIA.

— Dove nacque Antonio Rota.

La Direzione dell'Unione dei giovani friulani dalle indagini fatte trovò che l'illustre pittore goriziano Antonio Rota nacque in via Formica, nella casa segnata col N. 5, allora segnata col N. 7. La casa è di proprietà della signora Luigia Russian, attualmente abitante a Fiumicello.

— Un bambino che precipita dal secondo piano.

Mi scrivono da *Monfalcone*:

Giuseppina Picignac, moglie di Emilio, abita in un quartierino al secondo piano della casa N. 378 in Piazza, composto di cucina e due stanze attigue. Verso le ore 18 condusse i suoi bambini: Ottone d'anni 5 e Giovanni d'anni 3, nella camera.

Ottone fu posto a letto; il Giovanni, non volendo saperne di coricarsi, si nascose in un cantuccio della stanza. La Picignach, dovendo approntare la cena pel marito, lo lasciò e discese in cucina. Poco dopo intese una grande confusione in istrada e pochi istanti appresso, si vide portare a casa il proprio bambino, Giovanni, in uno stato compassionevole, moribondo!

Il piccolo Giovanni, chiusa la porta della camera, aveva aperto le imposte di una finestra prospiciente la Piazza, il di cui parapetto è alquanto basso e pericoloso; vi si era affacciato e, perduto l'equilibrio, era precipitato sul sottostante marciapiedi, dall'altezza di otto metri circa, riportando gravi ferite e commozione cerebrale. Sperasi nondimeno di salvarlo.

APPENDICE — 93

L'espiazione.

— La mia ultima parola ve lo dissi. Rendetemi la mia sostanza, assicurate la felicità di mia figlia; poi sarò quello che vorrete Ma prima, no, no e no: mai!

Marcello si morse le labbra.

— Il più è già fatto — disse. — Tutto sta nel continuare così, con rapidità, perchè io sono impaziente..

E cercò d'avvicinarla, e d'allacciarle la persona Vi riuscì: ma ella diventò rigida tra le di lui braccia, col volto contratto, i muscoli tesi, e com'egli la lasciò, più stupito e più seccato che dolente, ella gli sibilò beffarda:

— Agite da vile!... Siete sempre quello!...

— Vi amo tanto!

— Provatelo!

— Non domando che di farlo!.. Riuscirò, ve lo giuro; poi saremo felici, il mio pensiero sarà tutto nel procurarvi soltanto la gioia. Vedrete, Armanda.. Quando mi conoscerete e mi apprezzerete un pochino di più, rimpiangerete questi anni inutilmente perduti.

Pareva davvero commosso. Ella restava fredda, come uno splendido marmo. Si lasciò baciare le mani: ma non battè ciglio.

— Sono stanco — ripetè, Marcello. — Muoio dal sonno. Arrivederci.

Ed entrò nelle sue stanze.

Mezz'ora più tardi, Armanda era ancora alla finestra, ripensando alla rapidità meravigliosa colla quale Marcello aveva scoperto tutto. E questa volta, nel segreto del cuore, sentiva veramente di apprezzarlo e che gli avrebbe dovuta una buona parola, non foss'altro per incoraggiarlo e spronarlo.

Ad un tratto, intese chiudere dolcemente la porta del vestibolo. Ella si ritrasse dietro le cortine mentre il cuore le dava un balzo.

Suo marito s'inoltrò pian piano sulla ghiaia del viale, volse il capo in su, a consultare tutte le finestre, poi s'allontanò fra le piante. Poco dopo, il cancello del giardino cigolava sui cardini e si rinchiudeva rumoroso.

Armanda si ritrasse, chiuse le vetrate, ma nell'anima sua c'era più sprezzo che collera.

CAPITOLO XXIII.

Rivolta.

Dopo la partenza del Marchese Nebraissier, Laura rimase qualche tempo immobile, affranta, incapace di sollevarsi dal letto. Aveva appena gettato quel grido di collera e di dolore — «Perduta!» che un riso di violento sarcasmo contro se stessa e contro gli altri le contrasse le labbra.

L'oltraggio era irreparabile. Il marchese aveva abusato vilmente, delittuosamente di lei; ma non vi si era ella forse esposta, con l'accettare i suoi benefici, il suo oro, non si era ella forse a lui sottomessa? e non doveva fin da allora prevedere quella fine di vergogne?...

Non sapeva forse tutte le bassezze cui la passione sfrenata dei sensi conduce, mascherata da una parola sublime — amore — mentre non è che depravazione e una viltà?

Che cosa aveva fatto il marchese più e peggio di tanti altri uomini della sua condizione?

Egli non l'aveva ingannata; fin dal primo giorno aveva detto ch'era sposato, e che bramava l'amore d'una fanciulla bella e buona, un amore caldo e ardente, che valesse a compensarlo dalla freddezza che trovava in famiglia.

Glielo aveva detto: e quelle parole ritornavano chiare nella memoria di lei; ma ritornavano chiari altresì tutti i particolari di quell'orribile serata, le minime circostanze del desinare, le attenzioni della padrona, le sue cure, il liquore che di tanto in tanto le andava versando e che l'aveva fatta cadere in un sonno profondo dal quale si ridestava soltanto allora.

Ed il marchese sopraggiunto al momento opportuno?...

Tutto le si affacciava ora dinnanzi alla mente.

Ad un tratto, s'asciugò gli occhi, volle esaminare con calma la sua situazione: non provava quasi più collera, ma scoraggiamento, ma disgusto di tutto e di tutti.

Era quello dunque il mondo!?

Le parole più generose non sono che l'espressione della furberia più raffinata? I doni all'apparenza più disinteressati coprono dunque tutti un calcolo, una perfidia?

Dall'alto al basso non c'è che menzogna, tradimento, passioni e appettiti brutali, per i quali si calpestano i doveri più sacri e si coinvolgono nella melma le persone più pure.

La sua era una delusione intera, profonda, senza rimedio.

E dire che il marchese l'aveva commossa, conquistata quasi, per la sua generosità; e dire che un giorno o l'altro spontaneamente, maledicendo forse se stessa, ma per compensarlo di tanta bontà, gli sarebbe caduta tra le braccia concedendogli il suo amore ch'egli pareva desiderare tanto, che tanto invocava!..

Invece, ad un tratto, egli cadeva basso basso, si valeva d'un perfido tradimento togliendole tutto: l'onore, la fede, la forza, la speranza.

Il rapimento tentato dal bel Rosano era meno odioso oh mille volte meno odioso... Rosano e Mastro Pippo, avevano agito da gente depravata pari loro, sempre vissuta in un ambiente depravato, Ma il marchese invece!... L'uomo della società eletta, il gentiluomo, ch'era ricorso al tradimento più vile, alla complicità di una sciagurata!... Gli diveniva sempre più odioso, spregevole. Avrebbe voluto sfuggirlo.

Ma dove andare?...

Le sovvenne il biglietto che una compagna le aveva consegnato e ch'ella, dopo una breve scorsa ed un sorriso, s'era messo in tasca Cercò di ricordarsene l'autore: doveva essere certamente quel signore piccolo, grasso, rubicondo, ch'era venuto al magazzino insieme con il Marchese e che l'aveva così a lungo fissata... Ricordava ora perfino l'espressione di quello sguardo: uno sguardo buono, affettuoso, sincero, nel quale non balenava la cupidità di un desiderio colpevole... Non era bello, non giovane più: ma che importava?... Purchè la liberasse!...

Si alzò dal letto, con una spossatezza ed un malessere invincibile. Le pareva che un cerchio di ferro le stringesse le tempia; certo, era ancora sotto l'influsso del narcotico somministratole. Prese con mano febbrile la sottana e si diede a frugare se vi fosse ancora, in fondo alla tasca, il biglietto.

Continua.

Pagina letteraria.

Motti popolari Veneziani e Veneti.

Chi vive a lungo la vita di Venezia sa quanta arguzia vivace nasconda, sotto un aspetto di bonomia, il popolo della Laguna. E, conoscendo le finezze del dialetto, sa quanto valga la frase pronta, che molte volte vi lascia lì sorpresi, mortificati, vinti dal sarcasmo del primo gondoliere, sia egli *Castelano* o *Nicoloto*.

Ed il dialetto Veneziano è ricco, forse più che altri, di *motti* di cui s'ignora l'origine, ma si sente o si intuisce la verità storica donde esso è originato ed è divenuto proverbiale.

Ma parecchi di codesti motti, nascono, vivono e muoiono nel giro di pochi anni e taluni durano perfino pochi dì, onde tanto più interessa raccoglierli per non averne a smarrire il senso, quando s'ascoltano da labbra popolane, o anche trovansi nelle pagine di qualche scrittore popolare.

Per questo ben fece il dott. Cesare Musatti (studiosissimo di cose venete) a fermar nella carta ciò che è fuggevole nella storia quotidiana, anzi fu ottimo pensiero il suo in *Due conferenze tenute all'Ateneo* di raccogliere e sagacemente illustrare quei *motti* che pur son viva parte della tradizione popolare Veneziana. E d'ogni *motto* noi troviam qui la ragione storica, la esemplificazione e la dichiarazione documentata.

Reco un esempio: *Andar a la meca, o esser una meca*, è locuzione genuina, usatissima a Venezia ed anche fuori (cito questo appunto perchè più facile) O a è da sapere che il nome della città santa dell'Arabia-Mecca, — divenuta da tempo antico familiare tra i veneziani, i quali sentendo parlar di lunghi viaggi che i Maomettani dovevano fare per visitare la tomba del Profeta, introdussero nel loro linguaggio: *Far el viagio de la Meca* - *Andar a la Meca*, nel significato di fare una cosa con gran lentezza e pena. Ma la frase col tempo subì una alterazione, e la parola *meca* ora si dà alla persona stessa che ha il difetto della lentezza; e perciò fu anche modificato il verbo dicendosi *ti xe una meca*, invece di *ti va a la meca*; poi si creò una nuova parola nel verbo *imecárse* che ha naturalmente lo stesso significato.

Un'altra frase, storicamente, affine. *Esser in Candia*.

Candia, famosa sia per la guerra duratavi la bagatella di venticinque lunghissimi anni, sia pei beni che vi teneva la Repubblica, ha originato l'*esser in Candia* o *esser un can dioto* cioè trovarsi all'asciutto senza un soldo.

Di più. E' popolare, sebbene erronea credenza, che i tre stendardi della Piazza S. Marco rappresentino Cipro, Candia, e Morea; onde avviene di udire: *trovarse al stendardo de mezo* nel senso medesimo; e quindi sorprendere tra popolani l'uno che domanda:

Come vala, ciò? e l'altro che gli risponde:

Al stendardo de mezo, vecio.

Ora nell'*esser in Candia* c'è forse un giochetto di parola, dicendosi *e' l xe sèco incandio* a uomo lungo allampanato o che non abbia il becco d'un quattrino. E *semo ben incandii* devono certamente aver pensato i Veneziani, quando dovettero sborsare per la difesa di Candia nel solo anno 1668 la somma di quattro milioni e trecento novanta due mila ducati, somma per que' tempi quasi incredibile!

* * *

A proposito di S. Marco.

Tutti sanno quanto cospicui doni recassero un giorno le navi reduci del Levante, offerti poi al Santo patrono di Venezia; ed i preziosi gioielli regalati da dogi, re, papi: node il popolo, pensando a quel po' po' di roba, ha la frase *el tesoro de Sa Marco*, o *Samarco*, per dir ricchezza grande, nascosta, intangibile.

Non intangibile però ai Francesi calati a spogliar l'Italia nel 1797. I quali, cominciando dai quattro cavalli di bronzo, portaron via da S. Marco metà del suo *tesoro* e i bisnonni ripetevano:

> «L'altissimo desora ne mandala tempesta,
> L'altissimo de soto ne magna quel che resta
> E, in mezo a sti do altissimi, restemo po-
> (varissimi!»;

aggiungendo — nella cosciente impossibilità d'opporsi a quelle artistiche preziose.. ladrerie di Francia la frase *Samarco per forza!* Motto del resto che corre sulle bocche in tutta la Lombardia, ed oltre, dicendosi *San March l'è ona bela giesa* o semplicemente *San March!* sottintendendo il resto, oppure (come nell'Emilia) *San March l'è un gran Sant!* Ed i Milanesi e gli altri hanno ragione di esclamarlo forse più dei Veneziani, se la frase, come vogliono taluni, si riattacca alla nota leggenda di Federico Barbarossa, umiliato alla porta maggiore della Basilica di S. Marco da papa Alessandro III.o; quel Barbarossa che nelle terre nostre aveva operato tante stragi da emulare i più crudeli tiranni.

* * *

Il libro di Cesare Musatti m'invoglierebbe a continuare, perchè credo anch'io — siccome lui — alla utilità di questi geniali studi di demopsicologia (o vogliamo dire con parola venutaci dagli Inglesi Folk-lore), m'invoglierebbe a cogliere fra quel centinaio di *Motti popolari veneziani* i più belli, i più vivi, i più argutamente efficaci; ma bisognerebbe che i lettori e le lettrici fossero Veneziani, se non di nascita, di lunga dimora, per entrar nello spirito di un siffatto dialetto che è tra i più varii ed espressivi d'Italia.

Delle due conferenze tenute recentemente dal dottor Cesare Musatti all'Ateneo, ho inteso dare solamente un cenno: — e fa d'uopo che per lo spazio mi fermi.

A lui la lode sincera di raccoglitore sagace ed arguto espositore; al curioso lettore l'incitamento a leggere il libro.

Certo passerà lieta un'ora, provando — fra tante letture noiose — un..... dirò la frase di moda, un vero godimento intellettuale.

E qua ghe vorâve Selvatico!...

. . . .

Motto codesto recentissimo: e alla riverenza dovuta all'Illustre morto gloria *tutta nostra* e cara, noi ci inchiniamo.

Venezia, aprile 1904.

Vittorio Fontana.

* *

Annotiamo qui alcune pubblicazioni favoriteci dagli autori: Dott. Giuseppe Antonini. — *L'avvenire dell'igiene nella legislazione sociale.* (Varallo, tip. Comaschella e Zanfa.)

Camera di Commercio di Udine. — *Cassa nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.* — Relazione dell'on. comm. Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio e deliberazione degli industriali, prese nell'adunanza 20 marzo passato. (Udine tip. Vatri.)

Federico Flora. — *Le finanze del giappone.* (Il prof. Federico Flora è nostro comprovinciale.) — (Roma, direzione della *Nuova Antologia.*)

Dott. Giuseppe Pitotti. — *Sulle Colline Alpine in Friuli.* (Udine, tip cooper.)

Dott. cav. Angelo Merizzi. — *Relazione Statistica dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale civile e penale di Udine.* (Udine, Doretti.)

Atti del XI Congresso sanitario internazionale dell'Alta Italia, redatti per cura del dott. Corradino Angelini segretario dell'ordine dei Sanitari della Provincia di Udine (tip. cooper.)

Giovanni Miceli. — *Il militarismo d'oggi e la milizia di domani* (Milano, Società editrice milanese.)

Prof. Giuseppe Zantonelli. — *La base della vera fratellanza e della vera Civiltà dei popoli. — Errori e colpe. Verità e giustizia.* (Napoli, tip. della *Tribuna giudiziaria.*)

C. Tommasini. — *Vocabolario generale di pesca.* — Esce a dispense. (Roma, tip. fratelli Gach.

Per il caseificio

Altre volte accennammo alla parte presa dell'on. Gregorio Valle nella discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio, quando si trattò (capitolo 43) del caseificio: ramo di tanto rilievo, per l'agricoltura. Egli sostenne allora il seguente

Ordine del giorno:

«La Camera nell'intento che l'industria casearia possa avere un maggiore e più razionale sviluppo, invita il ministro a trovar modo che sia aumentato il fondo ad essa assegnato ed a voler istituire gli ispettorati caseari ambulanti in quelle regioni dove la lavorazione dei latticini abbia bisogno di essere guidata e sorretta conforme i precetti che il progresso della scienza d'oggi consiglia».

Crediamo utile riassumere le considerazioni che l'on. Valle espose in quell'occasione.

— Io credo — così egli esordì — che nel Parlamento non sia stato trattato, quanto si dovrebbe, l'argomento dell'industria casearia, sia dal lato della produzione, come da quello dell'esportazione. La prova la si riscontra nel fatto che nel nostro bilancio per essa sono sempre segnate poche migliaia di lire, mentre per le altre industrie e produzioni, non ad essa superiori nè più rimuneratrici, la somma assegnata è di gran lunga maggiore.

La Camera ed il Paese trovano sempre occasione di commuoversi quando si tratta delle rinnovazioni dei trattati di commercio, ed al disopra di tutte le voci di esportazione fa sempre da capo saldo la clausola dei vini e per questa si rinnovano dedizioni e concessioni dannose oltre il bisogno e si accordano larghi favori ad importazioni di prodotti esteri in aperta e deleteria concorrenza con molti dei nostri paesani.

Ma la ricchezza esportatrice d'Italia non consiste soltanto nel vino. Per esempio, la produzione casearia rappresenta un forte e crescente reddito d'esportazione, e può star di fronte a quella dei vini; poichè mentre l'esportazione dei vini nel 1903 fu di ettolitri 2,088,709 pari a lire 56,385 149; per la modesta industria casearia, per la quale le spese segnate nel bilancio dello Stato non passano forse le 15 mila lire, noi troviamo una esportazione annuale che oggi raggiunge 41.421,855; superiore a quella media per i vini che si aggira intorno ai quaranta milioni, avendoli superati l'anno scorso per cause eccezionalissime.

E si pensi che la industria casearia in Italia è tutt'ora quasi allo stato d'infanzia! e che per essa non abbiamo fatti nè grandi sacrifici, nè considerevoli stanziamenti: anzi!...

Quando essa avrà lo sviluppo già assunto in Danimarca, in Olanda e perfino in Australia, certamente la nostra produzione raddoppierà, come raddoppierà l'esportazione; perchè nessun altro Paese può vantare la varietà dei tipi di formaggio, e la finezza e l'aroma dei nostri odierni burri, risultato questo naturale delle nostre regioni alpine e pedemontane, per la varietà dei pascoli loro.

La produzione del latte non è mai eccessiva, perchè sostituisce in ogni modo e a buon prezzo quello della carne. Poi la carne è sempre cara per il povero.

Quindi è necessario incoraggiare ogni tentativo di miglioramento d'iniziativa privata o collettiva, eccitare il progresso della fabbricazione dei prodotti caseari al massimo grado.

Vi sono ancora Provincie intiere sotto questo aspetto, da redimere: sono fiumi di latte che si perdono perchè non si sa lavorano bene e con raziocinio!

Bisogna tener presente — osserva l'on. Valle — che pur essendo noi ottimi esportatori di prodotti caseari e non ostante che esista nel nostro Paese una vera miniera da struttare, noi siamo ancora, disgraziatamente, importatori di uguali prodotti esteri, che noi con la diffusione di un nuovo indirizzo caseario sapremo presto riprodurre e perfezionare, facendone così cessare l'importazione.

E' necessario dunque ed è doveroso dare al Paese una vera istruzione casearia, conforme ai bisogni ed alla finalità dell'interesse generale ed all'aumento di produttività nazionale, così che apporti un nuovo cespite di ricchezza e riesca ad emancipare l'Italia da importazioni estere.

Da qui la necessità — come primo passo — di istituire gli ispettori ambulanti di caseificio, sull'esempio di molte altre nazioni; e questa necessità emerge dal fatto che, mentre la lavorazione del latte assunse nell'ultimo ventennio il carattere di una vera industria in pianura, tanto che la esportazione dei nostri latticini è ora di quasi 42 milioni di lire all'anno; sulle Alpi, per mancanza d'istruzione, si seguono tuttora i metodi tradizionali dell'antico empirismo, con grande sperpero di materia prima e ottenendo prodotti d'infima qualità, nulla commerciabili.

A codesti ispettori spetterebbe la missione di portare la parola della scienza e della esperienza fra quelle popolazioni che ne hanno maggior bisogno, onde non sia più l'alunno costretto a frequentare una lontana scuola con spesa di tempo e di denaro, ma venga la scuola a cercare l'alunno, e nel tempo stesso faccia proseliti convinti ed interessati.

Il bisogno di tali ispettori ambulanti è manifestato in varie parti della regione veneta e più special mente là dove sorgono le piccole latterie cooperative, dalle quali la povera popolazione attende la propria redenzione finanziaria e morale.

L'Italia in pochi anni ha fatto un lungo cammino in fatto di industria casearia mercè la buona volontà di pochi uomini, che animati di coraggio e di fede perseverarono a guidare questa industria attraverso a difficoltà d'ogni genere fino a raggiungere una meta molto elevata.

Non bisogna però illudersi: molto ancora resta a fare e in questo lavoro che concorre alla preparazione dell'avvenire del benessere del nostro Paese, ed in modo particolare della popolazione meno abbiente, il Governo deve sentire tutto il suo dovere per dare quell'aiuto finanziario e morale che occorre alla propaganda ed allo sviluppo suo necessario.

Questi i concetti principali svolti dall'on. Valle, che avvalorò la sua tesi con larghe citazioni di dati e di cifre e che spezzò anche una lancia per domandare che sia maggiormente tutelata l'industria *onesta* del caseificio contro le cento e cento adulterazioni che alcuni disonesti ne fanno discreditando i prodotti nazionali.

La transazione Malignani-Cronici.

Dal nostro collaboratore straordinario riceviamo, «par intanto», queste poche righe:

Con le due colonne di commento ai calcoli curiosi.... ma sbagliati sulla transazione Cronici-Malignani, non si correggono affatto i calcoli stessi, giacchè non appariscono da esse due cose:

Lo Quale è il prezzo effettivo che il Malignani paga per l'assunzione della quota cronici.

II.o Quanto rimane al Comune ed ai Cronici della donazione Volpe.

Saremmo lieti vedere «contrapposte delle cifre, per saper di quanto abbiamo sbagliato in più o in meno, computando in l. 85.100 il prezzo pagato dal Malignani per la interessenza Cronici ed in l. 51940 quanto rimane disponibile al Comune per i Cronici della donazione Volpe; sui rotti, poi, ci metteremo d'accordo.

CRONACA PROVINCIALE

Notizie precise
Intorno alle manovre in Carnia

Giorni sono, si leggeva nel *Giornale di Udine* che avremo quest'anno le grandi manovre in Carnia. L'*Esercito* di Roma smentiva, e affermava che «quest'anno non vi saranno grandi manovre e le truppe d'ogni corpo d'armata manovreranno nel rispettivo territorio.»

Può darsi che... abbiamo ragione tutti due, almeno stando alle seguenti informazioni precise, che noi riceviamo da fonte sicurissima.

Difatti, non si tratta di *grandi manovre*, ma semplicemente di

manovre alpine,

alle quali prenderanno parte circa 1200 uomini: vale a dire tre reggimenti alpini, più fanteria, bersaglieri, artiglieria, qualche riparto di cavalleria e naturalmente riparti del genio militare.

Queste manovre alpine avranno luogo verso la metà di settembre, giorno più giorno meno. La località prescelta, comprende grande parte della Carnia, e precisamente il territorio interno e sopra Tolmezzo, le vallate di Socchieve, del Degano, del But e del Chiarsò e di Paularo. Si sono già intavolate pratiche per alcune disposizioni preliminari.

PORDENONE.
Un incendio.
Una famiglia in pericolo.

Ieri mattina si sviluppò un incendio nell'abitazione del sellaio Obici Antonio. La casa è situata nell'interno d'un cortile, sul corso Garibaldi. Per entrarvi, attraversato il piccolo cortile, bisogna salire una piccola scala di legno esterna, che mette nell'ultimo piano sotto il tetto, dove appunto abita la famiglia dell'Obici, composta della moglie e di otto figli. A destra di chi entra c'è un focolare in un vano, che si prolunga in un breve corridoio chiuso a sinistra da una parete di graticci. Su questa parete, ora in parte distrutta dal fuoco, si apriva una porta che metteva in una camera, dove dormivano i figli dell'Obici. Vicino al focolare c'era alquanta legna.

La madre era uscita per tempo in cerca di latte, e aveva lasciati i figliuoli in camera. Intanto ch'ella era fuori, due di essi si erano recati al lavoro, senza che avessero riscontrato in cucina nulla di anormale Poco dopo, si alzò una figlia di 15 anni, aprì la porta e vide dense nubi di fumo sprigionarsi dalla catasta di legna. A quella vista rientrò spaventata a svegliare i fratelli e le sorelle, che ancora dormivano; e mentre esse fuggivano in camicia, si levavano dalla catasta lunghe lingue di fuoco e il tetto sovrastante cominciava ad ardere.

Alle grida dei fuggitivi accorse gente. Le pompe del Comune ed i carabinieri non tardarono ad arrivare: si gettarono dalle finestre paglierícci e materassi che già cominciavano a bruciare, e frattanto la pompa fu messa in azione.

La madre, nel ritornare col latte, comperato, strada facendo udì una signora che disse:

— E' fuoco in casa Obici.

Ella rispose:

— Non può essere, perchè non ho ancora acceso il fuoco.

La signora replicò:

— Ma sì, ma sì!... è fuoco!... è fuoco! La povera donna allora si mise a correre, col presentimento che l'aspettasse una grave disgrazia.

Giunse nel colmo del trambusto, ma trovò i figli tutti in salvo!

L'incendio fu presto domato per il sollecito concorso delle pompe, dei carabinieri e di molti cittadini. In modo speciale si distinse il capoguardia Gambellini, e va pure segnalato alla riconoscenza della famiglia Obici quel carabiniere velocipidista, di cui ci spiace ignorare il nome, ma che tutti però conoscono per averlo ammirato, durante lo sciopero, correre su e giù sempre nel velocipede, instancabile.

Il danno, non molto rilevante, è coperto di assicurazione.

— Pioggia, lampi e tuoni.

Nel pomeriggio di ieri cadde una pioggia torrenziale, accompagnata da lampi vivissimi e da numerose e forti scariche elettriche.

Stamane la temperatura si è alquanto abassata.

SEGNACCO.

— Mancato furto e furto.

4. — Ignoti la notte passata forzarono la porta della osteria Pellarini e frugarono dappertutto; ma non trovando danaro, avendolo la padrona serrato nel cassetto prima d'andare a dormire.

Nell'altra osteria, Balelli, rubarono alcune decine di lire. Si sospetta gente pratica del sito.

PAULARO.

— Il fulmine.

3. — Ieri sera, due maggio, durante il temporale un fulmine scoppiava presso il negozio Sbrizzai penetrando nella stanza dell'apparecchio telefonico e guastandolo.

Oggi le comunicazioni con Tolmezzo sono interrotte.

S. DANIELE.
La triste fine di un cursore
(Nostro telegramma)

5 aprile, ore 9 20. — Nei pressi di Tiveriacco fu trovato morto iernotte Gio Batta Bonecco, cursore di Maiano.

Dicesi che il Bonecco sia stato colpito da un fulmine.

Seguono particolari.

S. PIETRO AL NATISONE.
L'arresto di un disertore austriaco.
1300 lire gettate via!

Verso le ore 7 1/2 ant. di martedì uno sconosciuto, nei pressi della frazione di Cosizza (S. Leonardo) colto forse da improvvisa alienazione mentale si spogliava completamente nudo gettando a terra i vestiti, denaro ed orologio. Trovandosi nei pressi i signori Schaunich Luigi e Salamont Giovanni di Cosizza, gli si avvicinarono con belle maniere e lo persuasero a vestirsi, raccogliendo tutto il denaro meno l'orologio che non potevano trovare.

Accompagnarono poscia il disgraziato in una carrozza alla caserma dei R. R. Carabinieri di S. Pietro ai quali i due onesti cittadini consegnarono tutto il denaro raccolto consistente in 248 biglietti di banca (dollari) degli Stati Uniti d'America, cioè lire it. 1300 circa.

Sequestratogli il denaro e dichiaratolo in arresto, fu tradotto ieri stesso alle carceri mandamentali di Cividale a disposizione dell'autorità di P. S.

Qui, mediante opportune interrogazioni, fu identificato per certo Dermota Giovanni di Pogliana (Austria) il quale dichiarò d'essere disertore e di voler riparare in America.

Meritano parole di elogio i due predetti Schaunich e Salamont che si comportarono onestamente consegnando tutto il denaro trovato nelle mani dell'autorità, mentre volendo loro sarebbe stato facile tenerselo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Le furie di Sacilotto.

4 (*Carlo*) — L'altro giorno certo Sacilotto Natale fu Filippo, d'anni 37, industriante, da Pravisdomi, trovandosi ubbriaco fradicio nell'osteria di Gubito Guido, si diede a molestare i presenti. Ad un tratto estras e dalla giubba una roncola, colla quale minacciava di tagliare il collo a tutti coloro che avessero azzardato di avvicinarglisi.

Certo Pasquali Eugenio, contadino del luogo, visto il pericolo, riuscì con destrezza ad accostarsi al Sacilotto Tosto lo disarmò, consegnando poi la roccola al fratello Giuseppe il quale la depositò in Municipio.

I nostri carabinieri, avvertiti dell'accaduto, si recarono sopraluogo, ma non poterono trovare il furioso Sacilotto perchè fuggito. Non rimase loro che sequestrare la roncola.

PONTEBBA.

— Ospiti illustri.

4, *maggio.* (4). — Col diretto di stamane, accompagnato da Monsignor Zamburlini, è giunto qui in gita di piacere S. E. il Cardinale Callegari. Gli illustri personaggi, ospiti del nostro Rev. Parroco, visitarono le due chiese di Pontebba e Pontafel. Per meglio ammirare gli splendidi lavori della ferrovia Pontebbana ripartirono in carrozza verso le 14 per la stazione della Carnia dove prenderanno il diretto per Udine.

COMEGLIANS.
Fratricidio involontario.

4 — Oggi, verso le ore 10, ad Osais, comune di Prato Carnico, certa Puntil Luigia di Giacomo, di anni 12, si recò nella soffitta della propria casa per sciorinare alcuni panni umidi. Inavvertitamente, urtò un grosso sasso che si trovava sopra una finestra, il quale cascò sulla testa del fratellino della Luigia, Carlo, di mesi 9, che si trovava nel sottostante cortile, cagionandogli quasi istantaneamente la morte!.

Il sasso, di rimbalzo, ferì nel braccio un altro fratello della Luigia, di anni 3, producendogli una non lieve contusione, così che ne avrà per parecchi giorni.

— Un furto a Ravascletto.

Certo Gracco Felice di Pietro d'anni, 24, di Ravascletto, approfittando della momentanea assenza dei proprietari; mediante scalata, entrò nella casa di certo De Crignis Giacomo fu Giacomo e rubò L. 10. I villici, accortisi del fatto, inseguirono il giovinastro, gli levarono da dosso la refurtiva e lo legarono con una corda per consegnarlo ai R. Carabinieri; ma egli, robusto ed agile, pensando che è meglio essere uccel di bosco che di gabbia ruppe le corde e se la diede a gambe. E' tuttora latitante.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A Faedis, fu arrestato certo Pietro Pittini di anni 22 da Pontebba, il quale aveva tentato penetrare in quella chiesa a scopo di furto. Sembra un pò scemo.

— A capellano di Valle di Soffumbergo (Faedis) fu nominato don Antonio Clemencigh di Vernasso.

— A Oltris, si fece una dimostrazione ostile contro il parroco. Motivo: la mancata nomina del nonzolo, che fa tener chiusa la chiesa e la quale i parrocchiani attribuiscono al parroco e questi a loro.

— A Faistritz, *Gaila*, fu trovato morto nel suo letto, per sincope, certo Giovanni Della Mea detto Segrant di Roccolana. Mesi or sono, gli morì la moglie: così quattro ragazzine rimasero affatto orfane, se ne presero cura i fratelli di lui.

— A Villanova di S. Daniele, un fanciullo, certo Zanin, si ebbe una cornata da un bue, che gli ruppe un braccio.

CRONACA CITTADINA

— Accademia Udinese.

Ieri sera all'Accademia si tenne seduta pubblica per una lettera del Socio corr. prof. Giuseppe Rovere: Appunti all'opera: *Una nuova pagina della Storia d'Italia ossia la vera fine dell'ultima dinastia longobarda e l'origine del potere temporale dei Papi*, del marchese avv. Alessandro Barbielini — Amidei.

Presiedeva il prof. cav. Antonio Battistella e presenziavano i signori: prof. Marchesi, prof. avv. cav. uff. Fracassetti, prof. avv. cav. Dabalà, ing. cav. Heimann, prof. ing. cav. Misani, dott. Zambelli, prof. Bongiovanni, ing Pitacco e qualche altro. Certamente, l'infuriare della improvvisa burrasca aveva impedito un concorso maggiore.

Il libro del Barbierini, un grosso volume di 400 pagine, tratto da documenti inediti del 7.o dell'8.o e del 9.o secolo, è, ad avviso del prof Rovere, molto al di sotto dell'arduo compito prefissosi dall'autore; non è, come suol dirsi — tirato via, ma è un libro che oltre alla forma non purgata e mancante di efficacia, non ha neppure lo scrupolo dell'esattezza.

C'è buona volontà nello scrittore, ma vi manca il secreto dell'arte, l'insieme: I fatti che dovrebbero servire di illustrazione al quadro, sono confusi con altri numerosi e di nessuno interesse.

Ciò premesso in linea generale, il prof. Rovere muova alcuni appunti contro qualche punto speciale dell'opera; ed in ciò l'egregio professore si dimostra perfetto conoscitore della storia, ch'egli con tanto amore coltiva.

Parlò egli per più di un'ora senza mai stancare il colto uditorio, ed alla fine gli furon fatte vive congratulazioni.

Si doveva poi procedere alla nomina di un socio ordinario; ma stante il numero esiguo degli intervenuti, la votazione fu rimandata.

— Nelle sfere giudiziarie.

Casadei è nominato alunno di 3.a classe alla Segreteria del Tribunale di Udine,

Gamba e *Porcia* del Tribunale di Pordenone e *Mazzolini* di quello di Tolmezzo, sono nominati alunni gratuiti, in seguito al concorso 11 agosto 1903.

— A proposito di setifici.

Da buona fonte apprendiamo essere assolutamente priva di fondamento la notizia, comparsa sugli altri giornali cittadini di ieri, riguardante la chiusura delle filande esercite dal Generale Giacomelli.

— Un furto al Cimitero.

Il custode del Cimitero Monumentale nostro, accompagnò ieri alla stazione dei RR. Carabinieri, il quattordicenne Luigi Sebastianutti di Paolo, perchè appropriatosi di oggetti in ferro o ghisa, che servivano d'ornamento alle tombe.

Dopo interrogato, il Sebastianutti fu passato alle carceri.

— Falso allarme.

Ieri sera si era sparsa la voce che in via Francesco Mantica — causa la caduta di un fulmine — erasi sviluppato il fuoco in un camino della casa di proprietà del signor Paolo Gaspardis.

Subito, una squadra di pompieri si recò sul posto, ma non poterono altro, che constatare essere stato dato un falso allarme.

Difatti, un bandaio, terminato il proprio lavoro, aveva lasciato accesa in un recipiente di latta qualche brage servitogli prima per il suo mestiere.

Le bragie alimentate dal vento fortissimo, mandavano scintille e da ciò si credette fosse fuoco.

— Teatro Minerva.

Causa il tempaccio, ieri sera neppure si aprì il teatro.

Questa sera alle ore 20 30 si rappresenterà *Otello* di Shakespeare: protagonista Giovanni Scarneo.

Domani ultima recita con *Luigi XI*, di Delavigne.

— Il Petrarca e il suo canzoniere.

E' questo il tema della conferenza che il prof. T. I D'Aste, terrà domani sera nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico.

L'uragano di ieri sera.

Il violentissimo uragano, scatenatosi ieri sera in città, causò la rottura di diversi fili conduttori della luce elettrica e non pochi negozi e diverse case rimasero al buio.

Fuori porta Aquileia l'impetuoso vento, schiantò uno dei grossi rami dei numerosi alberi, che trovansi lungo il viale della stazione e nella caduta, rompendo un filo della luce elettrica, d'un attimo lasciò nelle tenebre il viale stesso e la stazione. Si provvide per una fioca.. illuminazione con lumi a petrolio.

Alle 20 1/4, un'ora dopo scatenatosi l'uragano, tutti i negozi erano illuminati dalla fioca luce mandata da qualche pezzo di torcia o peggio ancora da qualche candela.

Nelle osterie... regnava l'oscurità, non so con quale piacere dei padroni... e dei clienti.

In via del Pozzo, il vento trasportò in un vicino cortile una lastra di zinco da comignolo.

Al Cimitero, varie le tegole sollevate come fuscelli e gettate in frantumi a terra.

Molti i vetri spezzati, le *ombrelle* rotte.

La velocità massima del vento di ieri sera fu di 28 Km. all'ora.

Furono schiantati anche diversi rami degli alberi, posti in piazza dell'Ospitale.

NEI PAESI CONTERMINI.

A *Feletto* il temporale si fece sentire, ma non recò nessun danno.

A *Pozzuolo*, qualche albero schiantato.

A *Pavia* e *Martignacco* il forte vento non causò nessun danno.

Ai *Rizzi di Colugna*, nella casa di certo Giuseppe Rocco fu Francesco, il vento sollevò dal tetto circa 200 tegole.

NEL VENETO.

A *Montebelluna* vi fu una terribile grandina a che colpì una vasta zona di quei dintorni.

A *Treviso* e precisamente nella frazione di Lancenigo, un fulmine penetrato nella stalla di certo G. B. Lago, uccise una giovenca.

Il temporale si fece sentire anche a *Padova*, ma non arrecò nessun danno.

* * *

Un violento temporale si scatenò ieri sera anche a Trieste. Nessun danno.

— Al Circo Zavatta.
Lo spettacolo che fu sospeso ieri sera causa il cattivo tempo, verrà dato questa sera giovedì.

— Il sussidio Nasi al Comune di Udine per l'istruzione agraria.
Abbiamo insistito per sapere se realmente il Comune di Udine avesse avuto, imperante Nasi, lire 3500 quale sussidio per la istruzione agraria, come è detto nell'elenco dei «sussidiati» (ballerine comprese!) pubblicato nel *Giornale d'Italia*.

Il *Friuli* di ieri, finalmente, ci dice che «se uno stanziamento a questo titolo figura nei documenti dell'inchiesta Saporito, trattasi nè più nè meno che di una delle tante *mangerie*» che porteranno — oggi la Camera deciderà in proposito — il Nasi sul banco degli accusati. Il Comune di Udine ebbe, con decreto ministeriale 17 dicembre 1902, lire 6160, in base alla legge 11 aprile 1886. Come sia venuto in testa Udine, al Ministro Nasi, per le 3000 lire, non sappiamo. O si tratta di uno *storno* per far su quelle 6160 lire (e sarebbe utile appurarlo), o si tratta di una fra le tante mangerie. Certo, le somme stanziate per l'agricoltura — nutrice d'Italia! — furono sperperate in tutt'altro!...

Resta ora da chiarire l'altro «sussidio» di lire 1000 al Comune di S. Pietro al Natisone.

— Contro l'alcoolismo.
Ci siamo schierati anche noi con la eletta schiera di coloro che combattono l'alcoolismo; e le daremo tutto l'appoggio che le nostre forze ci consentono. Anche per cooperare in ciò, volemmo iersera ascoltare la persuasiva parola di un medico coscienzioso e sapiente, quale è l'egregio dott. Pitotti; e della interessantissima sua conferenza daremo un largo riassunto, impeditoci oggi dalla mancanza di spazio.

Peccato che la burrasca abbia impedito un maggiore concorso di pubblico!..

— Conferenze Chiminelli.
Il tenente del genio navale, cav. Eugenio Chiminelli, le sere di martedì 10 e giovedì 12 corr. mese, terrà le annunciate conferenze — a beneficio della Dante Alighieri, sul *Giappone* e su *Pechino*, entrambe con numerose proiezioni colorate.

— La visita alle vetture.
Ieri mattina la Commissione composta dal dott. cav. G. B. Dalan, dal signor Pietro Ballico, dal sig. Domenico Pepe, dall'ispettore e vice ispettore dei vigili urbani, procedette in piazza Umberto I.o alla visita delle vetture pubbliche che dovranno prestar servizio nell'entrante estate. Si presentarono 18 vetture di cui furono approvate 15 e scartate 3. Le altre vetture saranno ispezionate in una visita suppletoria.

— I dolori degli umili.
Una famiglia di operai. Il padre, l'unico che guadagnasse tanto da procurare almeno il pane, ammalato da quattro settimane: e non può essere accolto nell'ospitale, ancora, perchè gli mancano le carte, non essendo egli di Udine e nè residente qui da tempo che gli assicuri questo diritto.

Un figlio che guadagnava pochi centesimi al giorno, ammalato. Un altro che guadagna 90 centesimi al giorno — ed è l'unico guadagno che entra in quella casa! Due piccoli ragazzini e la madre completano la famiglia. Non hanno pane ogni giorno!... Invochiamo la pietà dei lettori. Noi, cominciamo con l'offrir cinque lire.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Società ginnastica. — Questa sera, importante assemblea, alle ore 20, per udirvi le comunicazioni del presidente, discutere e votare il consuntivo 1903 e il preventivo 1904 ed eleggere otto consiglieri e due revisori del bilancio, essendo l'intero consiglio dimissionario.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Quattro processi per contrabbando.
— De Marco G. Batta di Pavia di Udine, imputato di contrabbando di 150 grammi di tabacco da fiuto e di sigari, fu condannato alla multa di L. 71.

— Luigia Bodigoi di Albana, accusata del contrabbando di gram. 14.500 di Zucchero, si buscò lire 28 90 di multa, 6 giorni di detenzione ed 1 anno di vigilanza.

— Antonio Miani di Rualis, deve pure rispondere di contrabbando di grammi 20 di zucchero.

Il Tribunale gli affibbia una multa di L. 39 60.

— Infine Luigi Messig di Albana, per contrabbando di 4 grammi di zucchero, fu condannato a L. 7.92 di multa.

— Rinvio. — La causa contro Maddalena De Cecco di Trasaghis, imputata di lesione colposa in danno di Maddalena Cucchiaro, fu rinviata perchè non presentatosi il teste presente al fatto.

Gazzettino commerciale.

Rivista settimanale

Grani

Sui nostri mercati granari la situazione continua calma, ed anche nei prezzi, almeno per ora, non c'è variazioni.

Sulla nostra piazza, transazioni di qualche importanza quasi può dirsi che non ne avvengano: si lavora quel tanto che basta a soddisfare i bisogni giornalieri del consumo.

Frumento. Nessun risveglio. Stazionarietà così nei prezzi che negli affari.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 23 a 23 50 il quintale.

Granoturco. Forte rallentamento d'affari, nell'ottava scorsa, tanto in granoni esteri che in quelli nostrani, con offerta alquanto insistente nei primi.

Si quotò da L. 11 a 11.50 all'ettolitro il cinquantino, da L. 12 a 12 50 il comune nostrano e da lire 12 50 a 12 80 il fino.

Segala. Continuando le domande limitate, i prezzi si mantengono stazionari, pagandosi da L. 17.25 a 17 50 il quintale.

Avena. Andamento piuttosto calmo con prezzi stazionari.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 16 a 16 50 l'Estero da L. 17 a 17 50 la nostrana e da L. 17 a 17 75 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini.

Il buon sostegno che da varie settimane si verifica, si è anche nell'ottava scorsa conservato; continuando a scarteggiare il quantitativo disponibile di animali in vendita.

Sostenuti i buoi grassi macello; le compere si limitarono ai bisogni giornalieri locali, causa le forti pretese dei detentori.

Altrettanto si può dire nelle vacche, massime per le soriane.

Nei vitelli da latte maturi per macello, i prezzi si sostengono, non essendo il quantitativo disponibile tanto abbondante.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana.

Buoi	da L.	150	160
Vacche	» »	130	140
Vitelli	» »	100	105

Foraggi.

Benchè la prospettiva delle praterie si presenti finora soddisfacente, il commercio dei foraggi continua con qualche animazione a prezzi ben tenuti. Sui mercati della precedente settimana il quantitativo portato trovò facile collocamento, spuntando prezzi discreti.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori Porta Poscolle.

Fieno nostrano	da L.	6.—	6.50
» alta	» »	5.—	5 50
» bassa	» »	4 50	5.—
Erba Spagna	» »	6 50	7.—
Paglia	» »	3 60	4 00

ULTIMA ORA

(Telegrammi della Stefani.)

Altro rapporto sulla battaglia del primo maggio.

PIETROBURGO, 5 Il generalissimo Curopatchine comunica il seguente rapporto inviato dal generale Catschtalinschi:

Devo riferire i particolari sul combattimento grave ma glorioso che il giorno 1 di maggio ebbero, nei pressi di Tiurentschen, le truppe al mio comando, contro distinte forze giapponesi

Il mattino del 30 aprile (sabato) i giapponesi cominciarono gli attacchi contro la mia ala siniera, occupante le montagne di Hurousaz. Ordinai qindi ai battaglioni del 22 reggimento di ritirarsi sul fiume Ai-ho fino a Potetinza.

Nello stesso giorno, all'alba, cominciò il bombardamento, con una violenza straordinaria, contro le nostre posizioni presso Tiurentschen. Potè già allora formarsi la previsione che i giapponesi, dopo questo bombardamento (furono tirati oltre 2000 colpi) avrebbero, durante la notte da sabato a domenica intrapreso un attacco.

Ricevetti ordine dal generale Sassulich di partecipare al combattimento. I battaglioni del 22.o reggimento, restando sul luogo da essi anteriormente occupato sull'ala sinistra della mia posizione, difesero il guado presso Soletinsza.

I giapponesi avvanzarono alle 5 del mattino, per attaccarci, mettendo in marcia sui guadi del fiume Ai-ho non meno di una divisione di fanteria, la quale, in colonna, soffrendo perdite enormi, traversò il guado e attaccò la posizione russa. Questa, contemporaneamente, era bombardata sul fianco, da Vigiù, da trentasei cannoni di campagna e da una batteria di cannoni da assedio.

Il 12.o reggimento occupò una posizione più addietro, sotto la protezione di due batterie della 6.a brigata e di una compagnia con cannoni di piccolo calibro; le quali, col loro fuoco, arrestarono l'attacco dei giapponesi.

Alla 1 pomeridiana, i giapponesi si erano tanto avvicinati alla posizione dell'11.o reggimento, che la terza batteria non poteva avanzare sulla via, perchè si trovava esposta al fuoco incrociato. La batteria, avendo occupata una posizione prossima ai giapponesi, la mantenne sino alla fine della battaglia; e perdette il suo comandante, tenente colonnello Muralvschi.

Una compagnia con cannoni di piccolo calibro, la quale si trovava alla retoguardia, fu fatta passare attraverso la truppa, e prendere una posizione avanzata. Il comandante della compagnia stessa, vedendo la situazione difficile in cui si trovava la batteria comandata dal tenente colonnello Muravschi, occupò di propria iniziativa la posizione di questa, perdendo la metà dei suoi uomini e tutti i cavalli. Allora, egli tentò di far trasportare i piccoli cannoni al di là della montagna, dagli uomini di truppa.

I cannoni di piccolo calibro tirarono circa 35000 colpi.

Una parte del 12.o reggimento riuscì ad aprirsi un passaggio ed a salvare la bandiera.

La seconda batteria della sesta brigata tentò di raggiungere la riserva per altra via; ma avendo solo metà dei cavalli, non poteva salire la montagna, ed avendo rioccupato la sua posizione, accorse a soccorrere il 10.o reggimento attaccato dai giapponesi.

Verso mezzodì, appresi che i giapponesi avevano respinto un battaglione del 22.o reggimento, il quale si trovava presso Itchingui ed avevano aggirato la mia ala sinistra.

Verso la una pomeridiana, tre battaglioni dell'11.o reggimento fanteria e la batteria del tenente colonnello Muravschi avvicinaronsi alla mia ala sinistra, essendo stati fatti marciare come riserva dal generale Sasculich, con ordine di mantenere la loro posizione fino alla partenza del 9.o e 10.o reggimento da Tachedza.

Ordinai all'11.o reggimento di occupare una posizione più indietro, che dominava ed era a sua volta difesa da due fronti; ordinai pure alla batteria del tenente colonnello Murawschi di ritornare alla riserva; e al 12.o reggimento, alla terza batteria di artiglieria e alla compagnia coi cannoni di piccolo calibro di ritirarsi sotto la protezione dell'11.o reggimento.

Le truppe della retroguardia furono condotte dal capo del mio statomaggiore alla posizione ch'era stata loro fissata.

L'11 reggimento si mantenne sulla sua posizione ancora due ore; poi attraversò combattendo alla baionetta, con perdite considerevoli ma salvando la bandiera, la catena delle colline.

In questa occasione, perì il comandante dell'11.o reggimento colonnello Seiming.

Le nostre perdite ascendono a circa duemila uomini e circa 40 ufficiali. Le perdite giapponesi devono essere enormi.

La divisione si ritirò in pieno ordine a Feng-hoang-ceng.

Il morale delle truppe della terza divisione non è diminuito.

Oltre settecento feriti marciarono insieme coi loro reggimenti su Fen-hoang-ceng. (Percorso cinquanta chilometri circa. *Nota della Red*).

(Come, avvertimmo, questa città si trova sulla strada da Antung — città di 15000 abitanti, caduta in mano dei giapponesi, — a Mukden. Seguendo quella strada sulla cartina che pubblichiamo in prima pagina, si trova prima la località di Tang-cian-ceng; poi, Feng-hoang-ceng, Cia-tse-chiang, Mo-tien-ling, Liao-vang, Ca-li-ho, Mukden. Quivi si trova il quartier generale russo.)

Conforti russi

Battaglia di giganti contro pigmei.

PIETROBURGO, 5. Il «Novoje Vremia» calcola che le forze russe al Jalu ascendevano a 18.000 uomini con 48 cannoni. I giapponesi invece vi avrebbero avuto 70 000 uomini con 130 cannoni. Il giornale nega qualunque importanza strategica al combattimento e dice che ogni colpo dato ai russi sarà ripagato ad usura. Suvorin, editore del giornale, scrive: «Fu una battaglia di giganti contro venefici pigmei, dietro cui stavano i pesanti cannoni. Raccogliamoci tranquilli e pazienti. La grave soma può per un momento piegarci; nessuno però oserà dire ch'essa è superiore alle nostre forze. Rammentiamo di essere russi.»

Un combattimento vicino a Bohmutang

30 ufficiali, 300 soldati russi prigionieri

BERLINO, 5. La «Vossische Zeitung» reca da Jokohama: Mentre i russi erano inseguiti, dopo la battaglia vicino a Kiulienceng, avvenne un altro combattimento presso a Bohmutang. I russi tentarono invano di conquistare la posizione. Trenta ufficiali e circa trecento soldati russi furono fatti prigionieri. I giapponesi ebbero una ventina di feriti.

A Porto Arturo.

Imbottigliamento riuscito?

PIETROBURGO 4 — Si telegrafa da Porto Arturo: La situazione è invariata. Durante il combattimento della notte del 3, le nostre navi e batterie tirarono in tutto 2500 colpi. Le mitragliatrici del *Giliak* lanciarono 3000 palle.

I brulotti giapponesi opposero accanita resistenza. I cadetti giapponesi sparavano colpi di rivoltella seduti sui pennoni, e quindi si gettavano in mare. Tutti ammettono che il recente tentativo d'imbottigliamento fu condotto dai giapponesi con ammirevole valore; e si dubita che sia riuscito.

I giapponesi avanzano.

LONDRA, 5. — Il *Daily Mail* ha da Chiulenceg: Il quartier giapponese avanza da Chiulenteeg verso il nord.

Ed i russi armano.

PARIGI, 5. — L'Eclair ha da Pietroburgo: La mobilitazione dell'esercito continua. Quella del decimo e diciottesimo corpo è terminata; e già incominciò la loro partenza per l'Estremo oriente.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 Maggio 1904.

Rendita 5 0/0	102.85
» 3 1/2 0/0	100 67
» 3 0/0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1080.—
Ferrovie Meridionali	725.—
» Mediterranee	455.75
Società Veneta	114.—
Cambi (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.08
Austria (corone)	105.—
Pietroburgo (rubli)	265.40
Rumania (lei)	98.70
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di render sentiti ringraziamenti all'Egregio Dott. Ugo Ersettig che mercè le premurose e valenti sue cure salvò sua moglie da certa morte in un difficile e laborioso parto.

Giuseppe Bevilacqua.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano: L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di RONCEGNO contro:

L'Anemia
Clorosi
Neurastenia
Esaurimenti
Malaria
Diabete
Malattie dello stomaco
Muliebri
Della Pelle.

È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI & C.** chimici farmacisti Milano, S. Paolo, 11 Roma-Genova.

RONCEGNO [3 ore da Verona ferrovia TRENTO RONCEGNO] Bagno Arsenico-ferruginoso — Clima alpino costantemente secco — Stabilimento Balneario con annesso Grand Hôtel des Bains — Proprio parco ombroso [illegible] — Prezzi modici, arredamento — Tutte le cure complementari. — Medico Consulente: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI Medico Direttore: Prof. VIOLA (dalla clinica di Padova).

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre.

Francesco Cogolo provetto callista — Via Cisis 18

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK — contro la STITICHEZZA

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo
Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta N. 8. - UDINE

Premiata Ditta VALENTE TOZZINI

Sedi Principali:

Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all'ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

Vino toscano genuino

di lusso e da pasto

a prezzi da non temere concorrenza

confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia **Bagnoli Quintilio**

Non più CAPELLI nè BARBA BRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS Progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alle barba il loro colore primitivo: biondo, castano, nero.
L'ACQUA SALLÈS istantanea è preparata specialmente pei colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, brunescuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.
L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture [illegible]
E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI, IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.**, e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante.

Officina Elettro-Galvanica
UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi
per la nichellatura
Argentatura
Doratura e Ramatura d'ogni metallo
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEVRASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie. **IN 20 GIORNI** Guarigione Radicale coll' ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI. UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO. [illegible] Prodotti di S. Vincenzo de Paoli [illegible] Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano-Roma. [illegible]

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere Acqua sana e fresca negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . . . L. 235 / indicato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:
Ing. Gola e Conelli
Milano - Via Dante, 16 - Milano.

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETA

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Acqua minerale naturale	„L'ottimo fra i purganti."	Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unico secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl. e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate dai medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. - L. 1 al flac. - L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E. - MILANO - C.V.E.

Guarigione istantanea e garantita dei

CALLI

al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00** al flac.
Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI C.V.E., Milano.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco